



**la persona,  
la cura,  
il sollievo**

Dal 1986. Con impegno.

Socio fondatore



FEDERAZIONE  
CURE PALLIATIVE

Associazione Non Profit per la cura e l'assistenza a pazienti in fase terminale

# Periodico di Una Mano alla Vita

Ottobre 2022

In questo numero **Editoriale**: Le parole del Presidente; **(MI) Prendo Cura**: vi presentiamo l'attività dell'operatore sociale; **Un pomeriggio all'Hospice**: l'esperienza e le sensazioni di Franco; **Agenda degli eventi**: Xmas is coming, il grande concerto gospel di Una Mano alla Vita; **Terapia della dignità**: la dignità nella relazione di cura; **Notizie importanti**: quota socio e codice fiscale.





## ***Le parole del Presidente***

Venerdì 4 Novembre 2022, alle ore 21 presso l'Auditorium Cariplo a Milano, si terrà il nostro ventiduesimo concerto che costituisce per noi una gradevole occasione per incontrare di persona coloro che seguono con interesse le nostre attività. Quest'anno il concerto gospel e blues porta un elemento di novità e uno di tradizione: la novità è costituita dai FLOWIN' GOSPEL, guidato da Rita Ciccarelli, un gruppo italiano "bianco" ma con voci "scure" di dodici elementi tra vocalist e musicisti che possiedono una tecnica vocale e una preparazione musicale di grande livello che si esibiranno nella prima parte dello spettacolo. La seconda parte sarà condotta dal REJOICE GOSPEL CHOIR, un gruppo di quarantacinque elementi diretto dal Maestro Gianluca Sambataro che si è già esibito per noi in diverse occasioni riscuotendo un grande successo: siamo sicuri che l'insieme dei due gruppi porterà ad una serata da ricordare per la qualità musicale e per le profonde emozioni che evocheranno. Nonostante l'aumento generalizzato di tutti i costi organizzativi abbiamo deciso di lasciare invariati i prezzi dei biglietti, perché ci farebbe davvero piacere condividere con voi questo evento. Troverete maggiori dettagli e informazioni all'interno di questo stesso periodico.

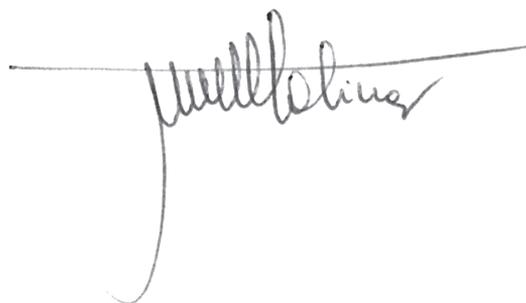
Vi chiediamo di partecipare numerosi in quanto l'intero guadagno del concerto sosterrà un nuovo progetto, denominato TERAPIA DELLA DIGNITA'. Il progetto è pensato per le persone di cui ci prendiamo cura che sono giunte al termine della loro esistenza e che vogliono dare un senso al tempo che rimane e alla vita che hanno vissuto. Il paziente, ovviamente se desidera raccontarsi, con l'aiuto di infermiere e psicologa che ha avuto modo di conoscere nel corso della sua malattia, viene incoraggiato a presentare e raccogliere le proprie esperienze umane, spirituali o religiose per narrare sé stesso, per "tirare fuori" tutto ciò che per lui è stato importante, per elaborare e raccontare il proprio vissuto. Gli operatori ascoltano, accolgono e restituiscono al paziente in forma scritta o attraverso un video l'oggetto della sua testimonianza che il paziente stesso riesamina, corregge, integra ed approva. Viene così materialmente generato un documento che verrà consegnato ai destinatari che il paziente ha scelto per lasciare un ricordo di sé. Con l'aiuto e il sostegno della psicologa, le persone che riceveranno questo documento ne scopriranno il significato intimo e profondo, un ricordo di chi ci ha lasciato, un senso di sopravvivenza che accompagnerà la vita di chi resta e che farà rimanere "viva" la persona anche dopo anni dal suo congedo terreno: un valore inestimabile che verrà custodito da coloro che gli hanno voluto bene. Questo desiderio di lasciare traccia di sé è un bisogno che emerge costantemente: personalmente, per venticinque anni ho svolto un impegno di assistenza domiciliare a malati terminali come volontario della Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori (ora LILT) e ho accompagnato decine di persone. Non sono né medico, né psicologo ma ricordo perfettamente l'angoscia o il semplice desiderio di tanti miei malati che si chiedevano che cosa sarebbe rimasto "in vita" dopo il loro decesso e manifestavano il

rimpianto di non avere mai detto o espresso quello che sarebbe stato per loro importante dire alla propria moglie, ai figli, ai nipoti o agli amici e l'amarezza nel pensare "quando non ci sarò più, nessuno si ricorderà di me".

Siamo certi che questo progetto, nel quale crediamo profondamente, riuscirà a dare serenità e senso alla propria esistenza a tante persone che potranno affrontare con dignità e maggiore consapevolezza il proprio fine vita. Chi desidera approfondire la tematica di questo progetto può visitare la pagina internet [www.unamanoallavita.it/projects/terapia-della-dignità/](http://www.unamanoallavita.it/projects/terapia-della-dignita/) ed eventualmente donare direttamente per il successo di questa iniziativa.

Grazie di cuore in anticipo per quanto vorrete fare per noi con un cordiale saluto a voi tutti.

*Una Mano alla Vita Onlus, Il Presidente  
Piergiorgio Molinari*

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Piergiorgio Molinari', written over a horizontal line.



## **(MI) Prendo Cura: vi presentiamo l'attività dell'operatore sociale.**

*Mi chiamo Lucia Ciavarella, classe 1998, assistente sociale ed operatrice sociale del Progetto (MI) Prendo Cura di Una Mano Alla Vita Onlus e dal maggio 2022 collaboro attivamente con l'Unità di Cure Palliative e Terapia Del Dolore dell'ASST Nord Milano. Vi racconto come mi sono avvicinata alle Cure Palliative e come si svolge il progetto che segue.*

Il mio percorso lavorativo inizia nel luglio del 2017 con una scelta che ad oggi rappresenta uno dei tasselli fondamentali nella mia vita: l'iscrizione presso l'Università degli Studi di Milano Bicocca al corso di laurea in Servizio Sociale. Nel febbraio 2021, dopo aver sostenuto l'esame di stato, mi abilito all'esercizio della professione ed inizio quasi immediatamente a lavorare nel campo delle Cure Palliative, in particolare nel servizio di Hospice.

Lavorare con un target di utenza così delicato e fragile comporta avere a che fare con un nemico invisibile: il tempo. Tempo che è necessario rendere di qualità, aspetto intrinseco e fondante delle Cure Palliative. Lo scorrere dei mesi in questo luogo mi ha portato a comprendere quanto la vita sia importante "respirarla" e che, anche in uno spazio dove aleggia sempre il concetto di "fine", si possa cogliere a pieno il senso delle cose, della felicità in un abbraccio e della semplicità dell'essere umano.

Dopo due colloqui conoscitivi, inizia il mio viaggio all'interno del progetto (MI) Prendo Cura di Una Mano Alla Vita in stretta collaborazione con le Cure Palliative domiciliari e nell'assistenza diffusa sul territorio del nord di Milano. L'aspetto più

delicato delle Cure Palliative domiciliari è quello dell'ingresso nelle abitazioni dei pazienti, nella loro casa e nella loro intimità.

Gli interventi si compongono di visite domiciliari, colloqui nell'Azienda Ospedaliera ma anche degli aspetti legati alle pratiche amministrative e burocratiche che spesso vengono percepite come ostruttive ed ostacolanti nella cura dell'assistito. La presa in carico infatti deve necessariamente essere a 360° gradi poiché l'accompagnamento al fine vita comporta una fase esistenziale critica per tutti i membri che appartengono al nucleo familiare con importanti conseguenze dal punto di vista psicologico, sociale ed, in alcuni casi, economico. Molto spesso si rende necessario creare reti formali con le risorse del territorio quali, ad esempio, servizi sociali territoriali, e reti informali con attori del volontariato e della società civile, nonché patronati e centri per l'agevolazione fiscale ma, anche, studi di libero professionisti. Sfruttare ed attivare tutte le risorse permette di creare una fitta rete di legami che permettono alle famiglie di non sentirsi isolate e, soprattutto, sole nel baratro dell'assistenzialismo e nella complicata frammentazione dei servizi.

Aspetto fondamentale della presa in carico è, dunque, la concretezza dell'aiuto. Un aiuto visibile e tangibile, indispensabile quando il dolore e la sofferenza offuscano il normale svolgersi delle attività quotidiane. L'elemento meno visibile ma imprescindibile è l'approccio multidisciplinare ed interdisciplinare dell'intera équipe, la quale è composta da personale medico, infermieristico e psico-sociale. L'integrazione tra saperi professionali permette non solo una visione d'insieme del caso ma, soprattutto, un approccio personalizzato ed individualizzato centrato sulla persona ed i suoi bisogni nonché sulla sua famiglia attraverso l'ascolto attivo delle necessità esplicite ed implicite riportate nei diversi incontri con le differenti figure professionali.



Il progetto (MI)Prendo Cura è attivo nei comuni del nord di Milano caratterizzati non solo da collegamenti efficienti e risorse attive disponibili ma anche da criticità che rappresentano fonte di disagio sociale come la povertà, la disoccupazione, l'abbandono scolastico e la poco diffusa conoscenza dei servizi e della loro funzione. L'operatore sociale opera su questi aspetti critici che diventano insostenibili se correlati ad una malattia in stadio terminale. In questa ottica l'intervento e la presa in carico assumono un ruolo preventivo ed informativo.

Essere una componente attiva di questo progetto arricchisce il mio bagaglio professionale ed esperienziale: un insieme di competenze e conoscenze che il solo lavoro sul campo con le persone e per le persone offre.

*Il mio intervento di Custodia Sociale si pone l'obiettivo di garantire un'attivazione di più risorse e/o servizi attraverso una serie di incontri, al domicilio del paziente o in Ospedale, volti a comprendere bisogni e necessità dell'utenza presa in carico.*

*Vi racconto una giornata tipo ma prima di raccontare un prototipo di giornata, è quella che il lavoro con le persone e per le persone non segue mai una routine perché presuppone di approcciarsi in maniera differente in base al tipo di relazione professionale che si instaura, nonostante valgano alcune costanti: creazione del rapporto di fiducia,*

*asimmetria, almeno iniziale, dei ruoli, empatia, utilizzo dei mezzi tecnici e professionali da parte dell'operatrice sociale. Per tale motivo si prenderà in considerazione come prototipo di giornata il giovedì.*

La giornata parte con la riunione di équipe che è un momento fondamentale perché permettere di co-costruire con gli altri professionisti, tra i quali medici, infermieri, assistente sociale, psicologa ed operatrice sociale, una visione globale dei casi in carico sia dal punto di vista medico, sia dal punto di vista psicologico nonché sociale. Tale incontro rappresenta anche un momento di crescita professionale in quanto le competenze esposte dai vari professionisti permettono di arricchire il proprio bagaglio professionale, nonché esperienziale. Per la fragilità dell'utenza presa in carico presso l'Unità Operativa di Cure Palliative e Terapia del Dolore ASST Nord Milano è necessario operare come équipe coesa ed allineata con il fine di garantire non solo assistenza, ma, anche e soprattutto empatia, fiducia e supporto.

Le visite domiciliari invece si articolano su tutta la settimana lavorativa, dal lunedì al venerdì. Con il fine di garantire un'assistenza congrua al target di utenza si è deciso di strutturare la settimana in tale maniera:

Nel corso della prima visita domiciliare si svolge una sorta di intervista aperta per comprendere al meglio il percorso di malattia, il grado di consapevolezza nonché i bisogni espliciti ed impliciti. In generale, si consente sempre un margine di libertà nel racconto con il fine di iniziare ad instaurare un clima di fiducia, aperto all'ascolto attivo e finalizzato alla comprensione. A volte, è possibile che nei racconti vi siano momenti

di grosso impatto emotivo che devono essere gestiti, ma, anche, accolti. Si cerca, in ogni caso, al termine della visita domiciliare e del colloquio di ristabilire un clima di serenità e tranquillità, senza sovraccaricare emotivamente e mentalmente i partecipanti.

In alcune situazioni è possibile percepire un dislivello tra la consapevolezza di diagnosi e prognosi del paziente e del caregiver, ma, in linea di massima si cerca sempre di lavorare sui "qui ed ora".

Le visite domiciliari successive alla prima hanno la funzione di portare avanti la progettualità e, dunque, attivare, se necessario, nuove risorse, aprire nuovi canali o sbrigare pratiche di ordine burocratico, sostenendo e supportando i pazienti e/o i caregivers.

Alcune volte è possibile che i colloqui non vengano svolti presso il domicilio del paziente, ma, in ospedale. Tale decisione non ha solo una valenza organizzativa, ma, soprattutto, viene presa quando bisogna restituire all'utenza autodeterminazione, autonomia e capacità organizzativa, valori fondamentali per una progettualità nel medio-lungo termine.

Infine, è possibile incorrere in casi dove la presa in carico non è terminata con il decesso e/o trasferimento del paziente, ma, è proseguita con il fine di garantire assistenza ad un nucleo familiare fragile.



## Un pomeriggio all'Hospice: l'esperienza e le sensazioni di Franco

Franco, socio e Vice Presidente della nostra associazione, qualche mese fa è entrato in ufficio con una proposta:

*“Mi piacerebbe trascorrere del tempo con chi lavora a contatto con il malato? Conosciamo molto bene ciò che gli operatori e i medici fanno giornalmente, ma non potremo mai capire fino in fondo cosa si prova ad essere qui h24, 7 giorni su 7 se non mettendoci in prima persona la loro situazione.”*

*La proposta ci è subito piaciuta molto e abbiamo deciso di trasformarla in un racconto a puntate dove Franco con i suoi occhi e dalla sua prospettiva ci racconta quello che quotidianamente succede in Hospice, tra volti, sensazioni ed emozioni che solo chi vive questa esperienza, nel bene e nel male, può cogliere.*

ORE 14:00

Il lungo corridoio ben illuminato e perfettamente pulito, mi accoglie con tutta la sua semplicità, dandomi un senso di pace e serenità.

Avvolto in un silenzio completo ho la sensazione di una operosità metodica, accurata.

Le porte delle camere munite di cartellini recanti un fiore stampato, si affacciano sul corridoio, alternate.

Ecco la capo reparto Maria Antonietta, che con un sorriso sereno, mi viene incontro e mi indica la sala riunione.

Siamo attesi dalle infermiere che alla fine del turno, presentano il quadro generale sanitario dei vari pazienti, anzi, mi correggo, degli ospiti, alla luce delle ultime 24 ore trascorse.

E' un resoconto dettagliato diurno e notturno, che spazia dallo stato prettamente sanitario, allo stato psicologico di ciascun ospite.



La mia attenzione è catturata completamente dalla semplicità, dalla normalità di come vengono trasmesse queste informazioni.

Un pensiero inevitabile mi attraversa il cervello... *“stiamo parlando di persone allo stato terminale eppure è come si parlasse di pazienti pronti ad essere dimessi da lì a poche ore?”*.

Si passa dalla motivazione dell'ospite che non ha gradito il budino a pranzo, all'ospite al quale è stato cambiato il pannolone, allo stato psicologico, all'umore e al fatto che abbia faticato ad addormentarsi.

Il tutto con una normale naturalezza, non una sbavatura di insofferenza, stanchezza o peggio ancora di superficialità o indifferenza.

Si passa poi alla valutazione dello stato generale fisico e psicologico dei familiari, soffermandoci sulla necessità di eventuali incontri e sedute.

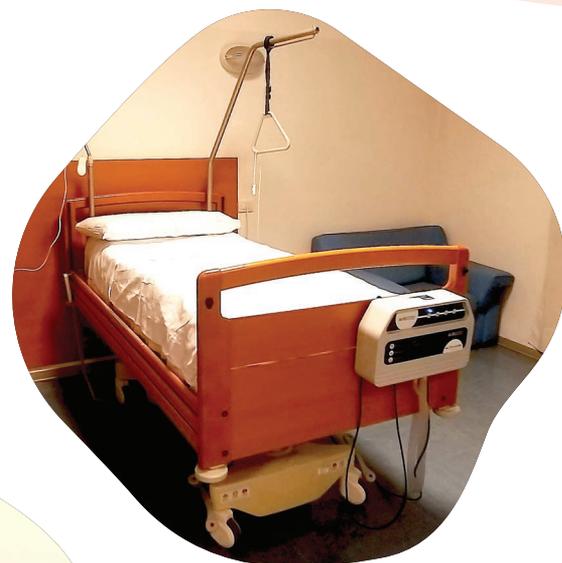
Il colloquio si svolge con serena tranquillità, con chiarimenti prontamente esaurienti e reciproci scambi di opinione e ancora una volta, non posso non pensare che stiamo parlando di persone che mediamente hanno una permanenza di 3 settimane.

Terminato il briefing, accompagnato da Maria Antonietta abbiamo visitato una stanza vuota con relativo bagno personale e salottino per ospiti, per passare poi ad un'altra stanza con relativo ospite.

Devo ammettere che tutte le mie ansie o meglio le mie preoccupazioni derivanti da quel perdurare concetto di fine vita che mi ero prefigurato prima della mia visita, scompaiono alla vista della coppia ospite.

Marito a letto, moglie a fianco, sorridenti, pronti ad accoglierci con serenità e massima disponibilità alla visita.

Il letto, posizionato vicino ad una lunga finestra, permette all'uomo una vista sul sottostante giardino, con un raggio di sole in grado di illuminare la stanza.



E' sereno, accoglie Maria Antonietta con una battuta, mi saluta cordialmente, non ha alcun moto di insofferenza, di rancore, di tristezza.

Rimango basito, quando con naturalezza chiede a Maria Antonietta se c'è la possibilità di avere un trattamento ai piedi, sapendo della estetista volontaria presente in hospice.

Mille pensieri attraversano la mia mente, mi chiedo se io nella sua posizione mi sarei comportato in quel modo, se avessi avuto la medesima reazione e soprattutto la stessa capacità di vincere la morte.

Non ho il tempo di approfondire altri concetti o più semplicemente di analizzare le mie sensazioni, che Maria Antonietta mi conduce da un'altra ospite dedita in quel momento ad un trattamento ai piedi da parte dell'estetista.

Se il primo mio incontro è stato motivo di sorprese ed incredulità, questo rimarrà nella mia mente per sempre.

L'ospite, una signora dai capelli bianchi, molto magra, intenta alla manipolazione del piede da parte della estetista, per nulla intimorita o diffidente alla vista della mia figura, mi saluta con calore e con un bel sorriso mi accoglie con naturalezza, incurante della posizione assunta causa trattamento.



di esitazione, non solo mi concede l'autorizzazione, ma con l'ilarità di tutti i presenti, esclama: *“Certo che gliela do, quando mai mi capiterà una occasione del genere?”*

Ecco questa è stata la mia prima esperienza a contatto con gli ospiti dell'Hospice di Niguarda a Milano.

Con garbo, un po' impacciato, quasi intimorito da quella naturale accoglienza ricevuta, chiedo se è possibile fotografare il suo piede manipolato dall'estetista.

Sicuro di una affermativa risposta, preciso di non voler, per la privacy, fotografare lei supponendo una sicura reazione negativa.

Con un sorriso, ancora più spontaneo, qualora fosse possibile, senza un attimo

E' una esperienza che porterò nel mio cuore per sempre, che mi ha costretto a pormi delle domande alle quali mai avrei pensato di dover rispondere.

Vi invito a seguirmi nel prossimo numero del periodico di una Mano alla Vita, per i futuri incontri di Musicoterapia.

Franco Abbiati

**La persona, la cura, il sollievo**  
Per **diffondere** la cultura della vita, sempre!

♥ [sostieni.unamanoallavita.it](http://sostieni.unamanoallavita.it)



# Cosa c'è di meglio che celebrare insieme la gioia del Natale con un coinvolgente CONCERTO GOSPEL?

## E noi ve ne offriamo uno che con le sue magiche note riscaldereà l'attesa del Natale!

Vi aspettiamo Venerdì 4 Novembre 2022 alle ore 21:00 all'Auditorium Cariplo di Milano (Largo Gustav Mahler – Corso San Gottardo) con i Flowin' Gospel e il Rejoice Gospel Choir.

Sul palco di avvicenderanno i **FLOWIN' GOSPEL** capitanati dalla splendida voce

di **Rita Ciccarelli**

che diffonderanno

il messaggio della

musica gospel oltre

le semplici parole,

raccontandone le

radici e il suo continuo

evolversi, con l'intento

di lasciar cogliere

l'essenza spirituale

che anima i testi

delle loro canzoni.

Un mondo, quello

del gospel, sempre

più vicino alla cultura

italiana, universalmente riconosciuto per

il suo immenso e potente valore musicale,

comunicativo ma soprattutto emotivo.

E i **REJOICE GOSPEL CHOIR** "Gioisci! Esulta!

Fai festa!" e questo è lo spirito che anima

il coro, che mira a trasmettere a

chi l'ascolta la stessa carica di

gioia e di energia di chi canta.

Le numerose voci del RGC

accompagnate dal Pianoforte

del M° **Gianluca Sambataro**,

pianista jazz e gospel, che

dal 2003 ne segue il progetto

artistico e ne arrangia il

repertorio, danno quell'impronta

di originalità che lo caratterizza.

Insieme proporranno uno

spettacolo che darà vita a una

vera e propria festa collettiva

che coinvolgerà tutta la platea in

una grande performance grazie alla grande

intensità espressiva.



*Malgrado l'aumento dei costi abbiamo deciso di mantenere invariato il prezzo del biglietto per avervi ancora una volta con noi (31€ in platea e 26€ in balconata e galleria). Il ricavato del concerto sarà destinato al progetto "TERAPIA DELLA DIGNITA'", che potrai approfondire nelle pagine seguenti.*

*Acquista il tuo biglietto presso Una Mano alla Vita Onlus email: [umav@unamanoallavita.it](mailto:umav@unamanoallavita.it), Tel. 0233101271 o 3475091456; oppure presso l'Auditorium Cariplo di Milano, sul sito [www.vivaticket.it](http://www.vivaticket.it).*

**Vi consigliamo di prenotare il prima possibile!**



## **Terapia della dignità:** *la dignità nella relazione di cura.*

*Quando purtroppo contro la malattia non c'è più niente da fare, la terapia si ferma ma non il "prendersi cura"; questo è il delicato compito delle Cure Palliative.*

*La "TERAPIA DELLA DIGNITÀ" è una metodologia, un intervento terapeutico, che agisce sul piano esistenziale e spirituale della persona, integrandosi alle cure sanitarie e psicologiche, che bene si adatta al percorso di cure palliative dove il malato viene preso in carico in maniera totale, nella sua complessità di persona e di paziente.*

*Si tratta di un approccio sperimentale che, lavorando sul concetto di empowerment, si sviluppa per proteggere e rafforzare il senso di dignità del malato derivante dalla consapevolezza del sé e dal controllo sulle proprie scelte.*

Il progetto sarà realizzato dall'équipe dell'Unità di Cure Palliative Domiciliari dell'Hospice Il Tulipano – Ospedale Niguarda che opera nel territorio del Municipio/Zona 9 del Comune di Milano e nei comuni limitrofi per continuità assistenziale.

Il ruolo del terapeuta in questo progetto è quello di fare da guida, attraverso una serie di conversazioni con il paziente, che vengono registrate e poi trascritte. Queste avranno lo scopo di creare qualcosa che durerà oltre la sua morte, cioè un documento generativo che verrà ascoltato dalle persone amate e dalle generazioni a venire.

Nel dettaglio questo processo si realizzerà attraverso tre incontri, organizzati in un breve periodo viste le condizioni degli assistiti e presso il domicilio del malato, che viene incoraggiato a riflettere ed a raccontare se stesso, il suo vissuto, ciò che sente importante e ciò che vuole sia ricordato. La Psicologa effettuerà un primo

incontro utile a stabilire se il paziente sia idoneo ad affrontare tale percorso, sia per possibilità psico-fisiche sia per motivazione, e lo aiuterà a fare un primo passo verso l'elaborazione delle informazioni che poi verranno "registrate" con l'operatore.

Nell'incontro della durata di 30 – 60 minuti, con l'operatore / infermiere, il paziente verrà accompagnato nel racconto di sé e nell'immagine che vuole lasciare ai propri familiari attraverso una griglia di domande basate sulle tre aree temporali, passato – presente – futuro, e la sua storia verrà filmata così da poter essere poi consegnata, una volta completata, alla/alle persona/e di sua scelta.

Nel terzo incontro, a distanza di qualche giorno, viene consegnato il video ai familiari/caregivers, e al paziente se possibile, e con la psicologa e l'operatore si elaborano le parole, i ricordi ed i messaggi contenuti in esso. I familiari non vengono lasciati soli, ma accompagnati nell'ascolto

attivo di quello che il paziente ha deciso di trasmettere loro.

Per far sì che la “Terapia della Dignità” abbia la giusta efficacia è importante selezionare, secondo alcuni criteri, i pazienti, ed in particolare la Psicologa valuta:

- La consapevolezza della diagnosi e della prognosi
- La mancanza di disturbi cognitivi o di linguaggio
- Il desiderio di raccontarsi
- La volontà di partecipare e la condivisione degli obiettivi
- La mancanza di limitazioni fisiche che possano compromettere il risultato finale (che il risultato sia accettabile e presentabile per il paziente stesso)

In sintesi, la “Terapia della Dignità” tocca diversi fattori:

- La continuità del sé: quando una persona sperimenta uno sconvolgimento radicale del senso del sé che aveva da sempre, come succede nelle storie di malattia terminale, ciò può arrecare moltissima sofferenza. L'intervento permette di mettere a fuoco la propria storia, le proprie conquiste, la propria identità.

- La speranza: non più legata al prolungamento della vita, ma a darle un senso, ad usare il poco tempo che rimane per fare ancora qualcosa di significativo, avendo un progetto ed un obiettivo concreto e realizzabile.

- La preservazione del ruolo rispetto a se stesso e spesso soprattutto ai legami familiari.

- La promozione della generatività: viene data l'opportunità di lasciare qualcosa di tangibile che sopravvivrà alla persona stessa, trascendendo l'evento della sua morte.

Obiettivo principale del progetto è sostenere il paziente rispettando e valorizzando la sua unicità di essere umano, con la sua storia irripetibile, le sue relazioni uniche, le sue verità interiori e i suoi messaggi più preziosi. La persona viene incoraggiata a riflettere ed a raccontare se stessa, la sua vita, ciò che adesso sente come più importante e per cui vuole essere ricordata. L'operatore ascolta, accoglie, guida e restituisce in forma scritta al paziente l'oggetto del suo racconto. Si crea così un testo, chiamato “documento generativo”. Tale documento ha dei destinatari, scelti dal paziente stesso, che lo offrirà loro. I destinatari rimarranno custodi eletti di questo lascito inestimabile.

 ***sostieni.unamanoallavita.it***

***La persona, la cura, il sollievo***

*Per **diffondere** la cultura della dignità della vita, sempre!*



## **Notizie importanti per i soci!**

*Gentili soci, vi informiamo che da quest'anno, al fine di contabilizzare correttamente e regolarizzare la posizione di "Socio", è necessario che la vostra donazione riporti la specifica causale "Quota Socio anno...". Qualora il vostro contributo non riportasse questa specifica, considereremo la vostra offerta come "erogazione liberale" (valida ovviamente, in questo caso, ai fini delle deduzioni Irpef spettanti).*

*La validità della tessera sarà inoltre riferita all'anno solare in corso, vale a dire che se, ad esempio, viene versata la quota annuale in data 10 Giugno 2022, la validità della tessera terminerà il 31 Dicembre 2022. Vi informiamo inoltre che dopo più di venti anni la quota sociale annuale, dall'anno 2023 passerà dai precedenti 26 euro a Euro 30,00, come deliberato dall'Assemblea Ordinaria 2021.*

---

## **Notizie importanti per tutti!**

*Come stabilito inoltre dal Decreto del 3 Febbraio 2021 del Ministero dell'Economia e delle Finanze, dal prossimo anno 2023 tutti gli Enti del Terzo Settore (come Una Mano alla Vita) dovranno trasmettere all'Agenzia delle Entrate, per motivi di massima trasparenza, i nominativi di ciascun sostenitore con l'importo delle offerte ricevute nell'anno precedente: il donatore che ci comunicherà il proprio Codice Fiscale troverà già nella sua dichiarazione precompilata l'importo delle donazioni effettuate.*

*In assenza del codice fiscale, trasmetteremo all'Agenzia delle Entrate i dati in nostro possesso, come previsto dalla normativa: in ogni caso specifichiamo che, anche in assenza del Codice Fiscale, resta intatto il diritto alle deduzioni Irpef che vi spettano in seguito alle vostre elargizioni.*

**Potete comunicarci il vostro Codice Fiscale:**

---

**scrivendo una email a: [umav@unamanoallavita.it](mailto:umav@unamanoallavita.it)**

**su whatsapp al numero: 347 5091456**

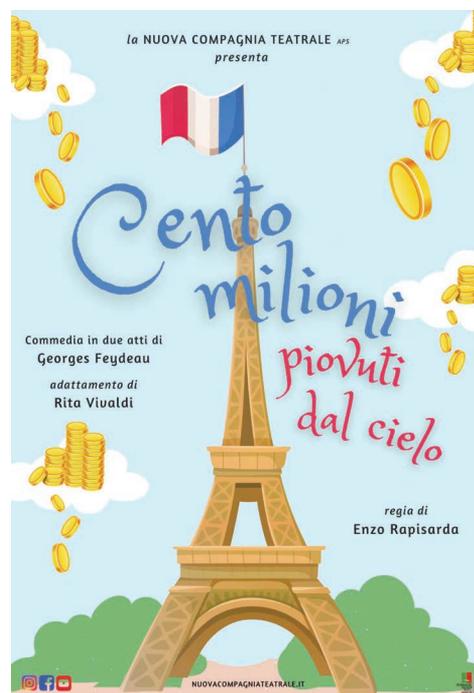
**telefonando a numero: 02 33101271**

## Un evento a nostro favore

**Lunedì 12 Dicembre 2022 alle ore 21:00 al Teatro Carcano in Corso di Porta Romana 63 a Milano andrà in scena la commedia in due atti di Georges Feydeau “CENTO MILIONI PIOVUTI DAL CIELO”.**

Parte del ricavato finanzierà il nostro progetto “Terapia della dignità”. La Nuova Compagnia Teatrale porta in scena la commedia “Cento milioni piovuti dal cielo” di Georges Feydeau, tradotta e adattata in due atti da Rita Vivaldi e con la regia di Enzo Rapisarda.

Si tratta di una commedia scritta nel 1922 e rimasta incompiuta. La vicenda si svolge nell'appartamento di Paulette, signora borghese e spocchiosa, che ha sempre vissuto nel lusso grazie alle numerose relazioni con amanti danarosi, non disdegnando però la compagnia del giovane guitto squattrinato Vittorio. Il domestico Isidoro e la dama di compagnia Annette, sperano di riscattarsi socialmente e di poter vivere un'esistenza dignitosa, affrancandosi dalla padrona della quale non nutrono alcuna stima. L'ultimo amante di Paulette, il conte Sergio, perde tutta la sua fortuna al gioco a Montecarlo e i due si ritrovano senza soldi alla ricerca di qualcuno che li mantenga, aiutati dall'amico Guttmann, truffatore di professione. Intanto esce sul giornale la notizia che un giovane sconosciuto ha ereditato cento milioni da uno zio d'America. Isidoro, da sempre maltrattato dalla padrona, riceve una lettera da un notaio e scopre di essere lui l'erede. Quando tutti apprendono che Isidoro riceverà una fortuna in eredità, cercano di dimostrarsi compiacenti nei suoi confronti con lusinghe e promesse, cercando di sottrargli il capitale. Isidoro però, aiutato da Annette che ha maturato idee di giustizia e uguaglianza sociale, grazie alla frequentazione di un gruppo di suffragette, alla fine si renderà conto dei veri sentimenti della padrona e dei suoi amici.



Agenzia incaricata alla vendita dei biglietti: **Comedians**, Via Col di Lana 8, Milano. Tel. 0283660429.

**Se vuoi leggere anche le precedenti edizioni della nostra rivista, inquadra il QR Code e sarai indirizzato a tutti i numeri.**



Se vuoi rimanere sempre aggiornato sulle nostre attività, eventi e progetti iscriviti alla nostra newsletter.



**Inquadra il codice per essere indirizzato direttamente al modulo d'iscrizione**

oppure vai sul nostro sito

**[www.unamanoallavita.it](http://www.unamanoallavita.it)**

*Per farci domande sul mondo delle cure palliative a cui non hai avuto ancora risposte;*

*Per esprimere commenti sulla nostra attività*

*in generale (progetti, eventi...);*

*Per raccontarci esperienze, storie che vuoi condividere con gli altri lettori;*

*Per darci idee, stimoli;*

*Per richiedere la rimozione dei tuoi dati dai nostri archivi;*

**[scrivi a umav@unamanoallavita.it](mailto:umav@unamanoallavita.it)**

*La nostra mission attualmente è sostenuta da*



**Grazie di cuore a chi continua a credere in noi.**

*“Sostieni la dignità della vita, sempre!”*

Con **bonifico bancario** intestato a **Una Mano alla Vita** Onlus,

Banca Popolare di Sondrio, IBAN IT18 B056 9601 6000 0001 3767 X26

Banca Intesa Sanpaolo, IBAN IT09 P030 6909 6061 0000 0119 211

Con **bonifico postale** intestato a **Una Mano alla Vita** Onlus,

IBAN IT13 Z076 0101 6000 0004 9095 201

Con **bollettino postale** intestato a **Una Mano alla Vita** Onlus,

conto corrente nr. 49095201

Con **una donazione online** su [sostieni.unamanoallavita.it](https://sostieni.unamanoallavita.it)

Con il tuo **5x1000** codice fiscale 97050230156

Associazione giuridicamente riconosciuta dalla Regione Lombardia dal 1991. Onlus (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale) dal 1998.

Via Ippocrate 45, Pad. 9, 20161 Milano - Tel. 0233101271 / 3475091456  
[umav@unamanoallavita.it](mailto:umav@unamanoallavita.it) - [unamanoallavita.it](https://unamanoallavita.it) - **C.F. 97050230156**

**Anno XXXVI Numero 2** - Ottobre 2022 - Trimestrale

“Poste Italiane Spa Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003(conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2 DCB Milano”

**Autorizzazione Tribunale di Milano n. 193 del 07/03/1987**

**Direttore Responsabile:** Pier Giorgio Molinari

**Redazione:** Franco Abbiati, Lucia Ciavarella, Pier Giorgio Molinari, Giada Pinardi, Alessandra Sardano